

Rivista Modellismo Aereo - L'Aquilone N. 3 - Nostri Cacciatori in Africa - 1943



L'AQUILONE

17 GENNAIO 1943 - XXI - SPEDIZIONE
IN ABBONAMENTO POSTALE - IL GRUPPO
COSTA CENTRISI 1943

N 3

Settimanale per i giovani

CADONO I QUADRIMOTORI

In tempo di autunno è consueto dire: «cadono le foglie»; avanzando quest'inverno, e passando dall'autunno benigno al piovoso inverno del nuovo anno di guerra, ci viene spontaneo parafrasare quanto abbiamo appena scritto e dire: «cadono i quadrimotori».

Questa riflessione ci è stata suggerita dalla lettura delle numerose notizie che sono venute accumulandosi in queste ultime settimane, e che ci hanno permesso di osservare come il famoso programma di produzione anglo-americano di quadrimotori, abbia portato a perdite sempre più accelerate di tale moderno mezzo di offesa aerea nemica.

Non ci mettiamo in testa di fare una statistica, in quanto che essa sarebbe sempre incompleta al momento della pubblicazione; ma d'altra parte non si può dimenticare che 114 quadrimotori sono stati abbattuti nello spazio di una settimana nei cieli della Francia, della Germania e della Manica — quello che potremo chiamare il settore nordico della guerra europea — che cinque ne sono stati abbattuti in una sola incursione su Napoli, che altrettanti hanno pagato le incursioni sulle regioni tunisine, occupate dalle truppe italo-tedesche. Queste sono cifre che il nemico non ha pensato di negare, e che, anzi, in molti casi, ha confermato con i suoi bollettini ufficiali; sono dunque dati inoppugnabili sui quali si potrà ragionare, ma che non si potranno dimenticare.

Ecco dunque l'arma nuovissima che gli anglo-americani avevano approntato per dare un andamento del tutto favorevole a loro alla guerra aerea, rivelarsi altrettanto rintuzzabile come le precedenti poste alla prova. Come si spiega questa pioggia di quadrimotori, sotto le offese della difesa contraria e della caccia dell'Asse?

Intanto è chiaro che se le perdite anglo-americane cominciano ad essere più spesso costituite da quadrimotori la ragione va ricercata nel fatto che questo tipo di velivolo trova impiego sempre più largo nelle squadriglie nemiche. Tuttavia le numerose costruzioni non debbono aver dato tutti risultati notevoli, se vediamo che le squadriglie di grossi bombardieri sono costituite da pochi tipi di macchine. Gli inglesi in servizio sono esclusivamente Short «Sirling», Handley-Page «Halifax» ed «Avro Lancaster»; gli americani in servizio nel nord (isole britanniche), sono le famose forze volanti «Boeing B-17» nelle sue varie versioni (cinque per ora) e nel sud (bacino mediterraneo) i «Consolidated Liberator»; quantunque le industrie inglesi ed ancor più quelle americane abbiano creato numerosi altri prototipi, non si sono visti nei cieli di guerra, e per tanto è lecito pensare che non abbiano dato buona prova, ovvero che siano ancora da mettere a punto; cosa del resto plausibile, perché, anche nel paese del gigantesco e meraviglioso, mettere a punto un quadrimotore è sempre impresa delicata.

Come è noto, la politica dei quadrimotori era stata impostata con il proposito di colpire duramente e gravemente il nemico — cioè la Germania e l'Italia — demolendo progressivamente tutti i centri civili ed industriali. Il programma è stato «saggiato», dapprima con i bombardamenti in massa dei centri tedeschi, successivamente con quelli — che non possono definirsi in massa — dei centri italiani. Le perdite non sono state trascurabili; sui centri tedeschi pare che raggiungessero il 26 per cento degli effet-



NOSTRI CACCIATORI ATTACCANO UN AEROPORTO NEMICO DELL'AFRICA SETTENTRIONALE FRANCESE

tivi impiegati, e su quelli italiani il 10 per cento; va peraltro notato che le perdite sono in relazione delle masse impiegate nelle azioni, masse che stavano nella proporzione di 10 ad 1 nel caso dei bombardamenti sulle due diverse nazioni.

Dopo questi «saggi», che secondo le opinioni degli inglesi sono andati molto più in là del semplice saggio, ma che in realtà non hanno superato questo stadio applicativo, i bombardamenti fatti dagli inglesi, sul continente europeo, hanno cominciato a calare di intensità. Quasi contemporaneamente, ed è cosa perfettamente spiegabile, i mezzi di difesa dell'Asse si sono affinati, migliorati qualitativamente e quantitativamente, di modo che tutte le volte che il nemico ha tentato di riprendere le sue incursioni in grande stile è stato battuto con un'intensità superiore alle precedenti, sempre maggiore, potremmo dire. La pioggia di quadrimotori ab-

battuti si è particolarmente intensificata, tanto che si può dire non passi giorno in cui il bollettino italiano o quello tedesco non annunciano Vittorie del genere.

Gli anglo-americani sono, però, oramai, imbarcati nelle grandi costruzioni, e non possono tornare indietro; i loro cantieri sfornano quadrimotori, per tanto ogni perdita inflitta dalle difese dell'Asse comporta un danno di milioni e quel che è peggio, l'inutilizzazione di sette od otto uomini di equipaggio. Siamo convinti che questo ultimo aspetto negativo della pioggia di quadrimotori sia il più grave, in quanto effettivamente l'equipaggio di un grosso velivolo non si può fare in quattro e quattr'otto; è evidente, difatti, che se le incursioni sull'Italia hanno avuto ampiezza notevolmente minore di quelle sulla Germania, ciò non è dovuto all'amore che gli inglesi ci portano, ma alle difficoltà di trovare il necessario numero di equipaggi sufficientemente allenati per voli tanto difficili, comportanti il servizio delle Alpi.

Davanti ai risultati che abbiamo cercato di sintetizzare, gli anglo-americani che pensano? Non è nostro compito indagarlo, ma è sintomatico il fatto che i bombardamenti sono andati diradandosi, e che il numero dei quadrimotori abbattuti è andato costantemente aumentando. Sono due fenomeni interdipendenti, provocati dal perfezionarsi delle difese aeree ed antiaeree dell'Asse. Ora gli anglo-americani pensano che il famoso problema «poche navi grosse o molte piccole», già di moda anni fa per la Marina, ha avuto una nuova edizione aeronautica, e che essi, che hanno optato per i «pochi grossi velivoli» hanno raggiunto il risultato poco invidiabile di avere pure poche perdite ma di grande entità ciascuna.

Il che non dovrebbe rallegrarli troppo.

ARMANDO SILVESTRI



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 8,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Rivista Modellismo Aereo - L'Aquilone N. 3 - Nostri Cacciatori in Africa - 1943

Testo in lingua italiana. Pagine 8 con illustrazioni.

Condizioni buone come da foto.